LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 200 | VENERDI 19 LUGLIO 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'Esposizione di Venezia

V.

Giacomo Grosso.

Non vi è oggi scolaretto il quale non sia in grado di dirvi come l'Italia abbia continuato ad esercitare sul mondo, in tempi di decadenza politica, un'influenza pari a quella dei tempi di prosperità, e ciò in grazia dei suoi uomini di genio.

E' per mezzo loro, per mezzo dei suoi pensatori, dei suoi artisti, dei suoi scrittori che una nazione lascia l'impronta più profonda nella storia dell'universo. Le vicende politiche e militari illustrano un'epoca determinata e passano nella loro luce, benefica per gli uni, malefica per gli altri, passano lasciando non di rado, unico ricordo, una data nella cronologia storica. Ma l'opera di pensiero rivive nella gloria di secolo in secolo, senza che nulla possa offuscare il suo splendore.

Fra gli scolaretti che hanno più o meno macchinalmente imparato tutto questo ed aspettano il momento di potersene dimenticare, qualcuno dovrà o vorrà più tardi completare la sua coltura con lo studio della storia dell'arte. Ed allora sentirà, misurando in quale proporzione la sua patria abbia concorso a formare il patrimonio artistico dell'umanità, l'orgoglio di essere italiano.

Vedrà nascere radiosa dalle tenebre del Medio Evo, con la scuola toscana, l'arte che tutto il mondo c'invidia; la vedrà fiorire, diffondersi, dar vita alle varie scuole regionali, mentre all'estero ancora non esiste: muove appena i primi passi in Francia con le decorazioni delle vetrate gotiche e con la miniatura che adorna manoscritti e messali; in Fiandra ed in Germania non ha fino al secolo XV chi la coltivi con onore, ed in Olanda e nella Spagna aspetta, per risvegliarsi, il XVII secolo.

Dalle vite dei pittori celebri raccoglierà le prove dell'ossequio dei sommi geni al genio italiano. Ed oggi ancora vedrà gli stranieri accorrere a studiare le tradizioni sempre vive fra di noi e che alla ricerca della bellezza della forma uniscono la ricerca della luce e del colore.

Sempre vive fra di noi?... Invero, si potrebbe dubitarne, al vedere con quanto entusiasmo certi pittori coprono le loro tele con tinte di fuliggine e di ruggine, ed i mitano servilmente, nei loro difetti e nelle loro esagerazioni più che nelle loro qualità pregevoli, le scuole d'oltr'Alpe.

Ma la tradizione gloriosa non è spenta; e se i giovani, come vedremo, la seguono timidamente, essa risorge e si afferma del tutto in alcuni artisti di una forza eccezionale.

Uno di questi è Giacomo Grosso.

Già soltanto dalla scelta dei motivi dei suoi quadri, s'indovina in lui la sovrana indifferenza di chi si sente maestro in ogni genere di pittura.

Una pietra affondata fra l'erba, pochi funghi, delle frutta comunissime gli bastano per creare veri capolavori. Ma della figura umana, specialmente, egli è interprete insuperabile. Non si appaga del ritratto; come tutti i grandi artisti, sente il bisogno di animare delle tele immense col soffio delle passioni umane. E le esprime con azioni violente od angosciose, con un realismo puro, trionfante, il quale non ha niente di comune con quel realismo gretto, che pesa e misura tutte le cose e trema di vederne alterate, sia pure lievemente, le proporzioni.

Le due opere principali qui esposte, formano un vivo contrasto fra di loro.

Le Marie al Calvario è una scena di alta poesia religiosa. Il pittore arriva alla massima potenza d'espressione nel rendere le tre forme di dolore diverso nelle tre donne, che vedono comparire da lunge, tra la folla, la rossa figura del Martire curvo sotto la Croce. Sopra Gerusalemme, illuminata dal sole, si vede avanzarsi il nembo che dovrà scoppiare più tardi.

La cella delle pazze invece ci fa respirare l'atmosfera pesante e gelida del sotterraneo e del carcere. Non più luce, spazio, vaghi colori, che avvolgono d'un senso d'infinito e di speranza la tragedia cristiana. Qui, tra le mura inerti non v'è che tenebra e morbosa disperazione; dell'artista non v'è qui che l'osservatore freddo, spietato ed il tecnico abilissimo, che scherza con le maggiori difficoltà.

Vien fatto di domandarsi come mai egli sia arrivato alla sorprendente sicurezza, che gli permette di dipingere con una velocità pari soltanto alla perfezione con cui lavora.

Ecco l'insegnamento per i giovani che credono possibile, dopo brevi studi, di dare in un abbozzo come il *Ritratto della signora Carrè* od in pochi tratti come nel *Ritratto di D. Calandra*, *di Cesare Maggi*, *di Dina Galli*, la completa illusione della vita, del movimento e della solidità della forma! E non per essi solamente, anche per i critici che, sottoponendo l'arte a concetti metafisici, li incoraggiano a non andare oltre al facile tentativo, a rifuggire dall'onesto lavoro, ch'essi condannano come troppo plebeo.

Il quadro che dovrebbe farli pensare porta la data del 1888, è un ritratto di *Signora in aperta campagna*.

Oh, sono stati pronti, artisti e critici a deridere il modo con cui è trattato ogni particolare della figura ed il paesaggio che le serve di sfondo! E fingono di non sapere che da quella ricerca diligente fino allo scrupolo, dall'esercizio infaticabile dell'occhio e della mano è derivata a Giacomo Grosso la facilità di atteggiare la maschera umana alle più varie espressioni e di dare alle carni il palpito della vita, alle stoffe, ai veli, alla pelliccia la lucentezza, la trasparenza, la morbidezza, ed ai paesaggi l'ampiezza e la luce.

Così le sue *Alte montagne* e le sue *Prealpi* presentano, nell'uniformità del verde, gradazioni svariate e lontananze vaporose e le sue pianure si dilatano in orizzonti senza confine.

Un giorno gli parla all'anima la poesia delle pietre conteste dall'uomo a glorificare la sua fede, ed eccolo ritrarre gli splendori della «Basilica d'oro», la facciata di *San Marco* sfavillante al sole del tramonto.

Solenni e malinconiche invece gli appariscono, nella loro vetustà, altre pietre, quelle del Foro Romano, e più romantiche di tutte, argentate dal chiaro di luna, riflesse dalle tremule acque di canali deserti le pietre dei vecchi palazzi veneziani.

A Giacomo Grosso, nessuna deficienza di sapere, nessuna deviazione del gusto, nessuna parzialità di tendenze impedisce di fissare i molteplici ed ineguali aspetti della vita.

Tutto quanto è possibile fare col pennello, egli lo fa. Con lui rivive, intera, la tradizione dell'arte italiana, corretta, espressiva, luminosa.

Fausto Zollaro

Cronaca Provinciale

Il progetto esecutivo della Pedemontana ultimato entro agosto

L'inizio dei lavori alla fine di questo o al principio dell'anno venturo.

Una notizia importante che certo riuscirà gradita a tutti i friulani, tanto *a quelli di là che a quelli di qua da l'aghe*: **la Pedemontana sta per entrare nella fase ultima, quella della costruzione.**

Giorni fa è venuto da Roma a Udine e si è recato a prendere gli ultimi rilievi sul tracciato della nuova importantissima ferrovia, il cav. Mora ispettore al Ministero.

Il progetto della ferrovia dovrà essere ultimato entro il prossimo agosto; e siccome si tratta d'un progetto esecutivo, il primo e secondo tronco della linea sono già pronti per l'appalto.

Nella prossima sessione la Camera discuterà il progetto e se, come non sembra ci possano essere dubbi, saranno approvati i fondi necessari, i lavori della ferrovia incominceranno alla fine di questo o al più tardi al principio dell'anno venturo, 1913. E una volta incominciati, in non lungo volgere di tempo, la Pedemontana sarà in esercizio.

Nel dare questa notizia, non possiamo a meno dal ricordare con piacere come la quistione della ferrovia a scartamento normale sia stata sostenuta sul nostro giornale dal dott. Gino Zanardini, che ne fu l'apostolo. Nell'agosto del 1908 egli pubblicava il primo articolo a firma *Forward*. L'articolo accese aspri dibattiti e polemiche; sorsero gli oppositori non solo, ma anche i derisori. Ma il dott. Zanardini, uomo d'illuminato ingegno e di forte carattere, proseguì sostenendo la bella idea dagli avversari qualificata utopistica. Ed a lui si unirono quindi altri: l'on. Chiaradia e i senatori di Brazzà, di Prampero e il colonnello Barone. L'idea fu accolta dal Governo che ordinò il progetto esecutivo. E forse alla compilazione di questo progetto alludeva, in una delle ultime sedute della Camera, il Ministro dei lavori pubblici, quando affermava che... i lavori hanno cominciato in qualche tratto...

—

E' prezzo dell'opera e giusto riconoscimento del merito ricordare l'attività spesa in questi quattro anni dal dott. Zanardini. Egli medico a Maniago, costituì il Comitato Provvisorio pro Pedemontana. Di questo Comitato, egli era il presidente, egli il segretario, egli tutto. E continuava a scrivere sui giornali e sollecitava i deputati amici, e mandava ampie relazioni sui lavori da compiersi, sempre in riscontro con la costruzione della Pedemontana, nelle vallate che sboccano sul percorso che terrà la nuova linea.

Le sue idee furono sempre accolte a lui e al colonnello Barone da lui invitato, si deve in gran parte quanto si è fatto per la costruzione di strade sulle prealpi che cingono la zona intorno a cui correrà la ferrovia.

Fu un lavoro colossale, poco apprezzato e anche spesso combattuto, ma pel quale i friulani devono gratitudine al dott. Zanardini.

In quattro anni di propaganda, egli solo (non è esagerazione, ma la pura realtà) ha fatto la quistione della Pedemontana, trionfando di ogni più accanita ostilità. Si ricorderanno certamente gli articoli del *Paese* e gli ironici accenni in consiglio comunale agli *«strateghi imprevisti che sui giornali ecc.»* del comm. Pecile, sostenitore della tramvia. Ma non appena la Pedemontana fu accolta dal Governo, essa fu fatta propria anche dagli avversari; così che ora il comm. Pecile è anch'essi un «ped-montano normale». Una bella vittoria!...

E quando pure, volendo supporre l'impossibile, domani la Camera negasse i fondi pro Pedemontana il fatto stesso d'aver ottenuto che la linea sia stata considerata di necessità nazionale, che se ne sia fatto compilare, d'urgenza quasi, il progetto esecutivo, costituisce tale un titolo di merito pel dott. Zanardini e per quanti ne ascoltarono e fecero proprio il nobile appello, che il Friuli non potrà non serbare ad essi la più grande riconoscenza

Ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Con decreto di ieri l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia ha autorizzato l'Impresa Orsini assuntrice dei lavori di costruzione del III.o tronco della nuova linea Spilimbergo-Gemona, ad occupare temporaneamente per estrazione di materiale ghiaioso, una vasta zona dell'antico greto del Fiume Tagliamento in quel di Forgaria.

Il Prefetto ha poi fissato un periodo utile di anni tre dalla data del Decreto, per la presentazione dei documenti comprovanti gli eventuali diritti di possesso dei terrieri di Cornino sulle zone di spettanza demaniale.

Il provvedimento dell'Ill.mo signor Prefetto ha messo l'Impresa Orsini in condizioni di svolgere i lavori ferroviarii secondo un programma di sollecita attuazione. Qualora si pensi che la costruenda linea involge problemi militari di grande importanza, e che dev'essere nei voti di ogni cittadino il pronto completamento della rete ferroviaria del nostro Friuli, approviamo senza riserve il provvedimento testè preso dall'autorità. Ci consta infatti che è nei propositi dell'Ufficio dirigenti i lavori di costruzione della nuova linea l'intendimento di eliminare ogni ostacolo che si apponga al sollecito svolgimento delle opere ferroviarie.

AZZANO X.

Per la strada d'accesso alla stazione

Con decreto prefettizio in data di ieri, è stato approvato il progetto dell'ing. Salice per la costruzione d'una strada d'accesso, dal capoluogo alla stazione ferroviaria lungo la Ferrovia Motta-S. Vito. Così, un po' alla volta, le comunicazioni della Provincia verranno ampliandosi e integrandosi. Urge pertanto che sieno migliorate anche le poste, valendosi della nuova più breve o più rapida viabilità che si viene attuando.

ANDREIS

Una visita alla Strada Militare

Questa mane ci siamo recati ad Andreis per prendere visione della strada militare in costruzione da Meduna al Molassa. Sa impressione provata, sia pure, d'un profano, è questa: La trada militare in parola è un capolavoro nel suo genere, che griderà eterno vanto per coloro che vi dedicarono la loro intelligenza, principalissima, quella dell'illustre Colonnello Angelozzi, che personalmente sovraintende ai lavori coadiuvato dai Capitano Verna e dall'ing. Cervella.

Ma se la mente direttiva è quella di un illustre ufficiale dell'esercito, è dovere conoscere anche che la rinomata impresa «Dante Travani» possiede in larga misura, sia per intelligenza come per mezzi finanziari, quello che è occorrente per il compimento dei lavori stradali, in maniera da appagare a tutte le esigenze militari.

Sul Molassa è cominciata la costruzione della galleria. I grandi macigni, pietrosi, che resistettero a tante intemperie e si aprirono per dare il passo al «Cellina» vanno quotidianamente aprendosi e per la prima volta i pietrosi massi fatti saltare dalla dinamite veggono il sole lasciandosi trasportare. Oh la bella galleria che sarà quella del Molassa!

Un simpatico giovane il sig. Attilio Travani, figlio dell'impresario, saputa la ragione della nostra visita, ci ha accolto affabilmente dandoci quelle informazioni che ci poteva dare: da Lui apprendemmo che la nuova strada è ultimata nel tratto che corre da Poffabro al torrente Alba; c'informò che sul torrente «Alba» sta costruendosi un ponte; e che su tutto il percorso della nuova strada i ponti saranno in numero di cinque.

La strada, dove lavorano intorno circa 300 operai, segna la redenzione di parecchie popolazioni di Comuni poveri e quindi nella impossibilità assoluta di potere disporre dei mezzi per aprirsi vie di comunicazioni.

— Sia benedetto il Governo (dicono) e lo Stato maggiore, che riconobbe la necessità della strada!..

Per Andreis, torniamo a ripetere un voto di quella popolazione, espresso altra volta: e cioè che dal paese alla nuova strada sia aperta una comunicazione. L'illustre colonnello Angelozzi vedrà se non sia il caso di accogliere codesto voto!

MEDUNO.

Il cav. Zatti e le nostre industrie.

Circa sei anni fa il sig. Paolo Zatti proveniente da Bannia ove esercitò per parecchi anni l'arte dell'industriale, e con l'operaio divise di sovente le fatiche, piantò le tende nel vicino Quidigna posizione amena di questo Comune. Sulle prime si credeva che di quella posizione volesse fare un nido d'amore e nella pace e nella tranquillità godersene il beat riposo, ma poi si dovette convincersi che non era così. In fatti, pochi giorni dopo il sig. Zatti visitò la sorgente d'acqua detta del Fornat, che esce da una specie di galleria naturale nella roccia a metà della montagna sovrastante la casa di sua abitazione e ciò che potè avergli fatto germogliare nella mente quella visita non lo si comprese. Fatto si è che diede mano subito ad un lavoro colossale che aveva per iscopo la ricerca di una certa quantità d'acqua che secondo lui andava dispersa e che quindi unita con quella visibile doveva formare una colonna, tenuto conto della forte discesa, capace di dare energia per una forza di 20 cavalli.

Con un lavoro energico e continuo capovolse in lungo e in largo tutta quella posizione. Dopo due anni di faticoso e difficile lavore cominciò la messa in opera dei tubi e l'appostamento delle macchine. Nella prova ebbe per risultato precisamente una energia di 20 cavalli di forza. Ciò ottenuto pensò subito che il Comune aveva bisogno di un molino che fosse a comodità di tutta la popolazione, ne scelse la posizione, chiese ed ottenne la comprita del suolo, fece costruire il fabbricato e oggidì il molino funziona egregiamente ed il sig. Zatti è benedetto da tutti.

Diede inoltre luce ai privati e illuminò parzialmente il Comune. Ne qui si spense la fiamma industriale del signor Zatti perchè provvide anche di una pesa pubblica che mancava in Comune e per ultimo, e questo risale a pochi giorni fa, visto che in Comune si fa un discreto raccolto di frumento e che manca la Trebbiatrice, provvide anche a questo macchinario; Macchinario che da quattro giorni funziona senza tregua e giorno e notte. Una decina di carri staziona nei pressi del molino in attesa del loro turno e data la grande comodità perchè la macchina è posta sulla pubblica via ed è comoda al carico e scarico, si nota uno straordinario concorso di carri anche da paesi circonvicini. Al sig. cav. Paolo Zatti, all'infaticabile industriale a quella maschia caratteristica figura d'uomo che pur essendo un milionario sdegna gli agi e le comodità della vita nonchè le sciocche ambizioni di ciarlatanesca reclame, all'uomo veramente democratico che consacra ogni sua energia al pubblico bene, ch'entra gioviale e socievole nei più umili tuguri, stringendo affettuosamente le mani incallite dell'operaio in cui vede e onora la sola, la vera, l'unica nobiltà degna veramente di rispetto i Medunesi mandano da queste colonne il tributo della loro più viva riconoscenza.

CASARSA

Biglietti andata-ritorno Casarsa-Treviso. — Sono lieto di potervi annunciare che, grazie all'interessamento della Camera di Commercio, si è ottenuta l'istituzione dei biglietti andata-ritorno Casarsa-Treviso che finora non erano mai stati concessi. Riesciranno certo di grande utilità, non soltanto per il nostro centro, ma per parecchi altri paesi anche sulle linee ferroviarie, i quali fanno capo alla nostra Stazione Così un po' alla volta i servizi pubblici vanno migliorando, Peccato che ciò non avvenga in tutti!

FAGAGNA

Trasporto del telegrafo. — In questi giorni finalmente dopo lunghe istanze e, ricorsi, il ministero ordinava che questo Ufficio Postale venisse munito d'apparecchio telegrafico.

Le spese d'impianto saranno sostenute dal Comune.

Tale servizio era generalmente da lungo richiesto e l'ordine ministeriale fu favorevolmente accolto, e così speriamo d'avere un più rapido servizio telegrafico.

Madrisio pro espulsi. — Nella frazione di Madrisio, con vero slancio patriottico risposero all'appello dell'incaricato sig. maestro Borgna dando il loro obolo alla sottoscrizione pro espulsi.

Così fu raggrannellato un bel gruzzolo, che sarà inviato al comitato centrale.

Disgrazia alla «Casa della Gioventù». — Mentre il bambino d'anni sei, Dario Fabbro di Pietro, stava trastullandosi sopra una giostra annessa all'Asilo Infantile, per un brusco movimento fatto cadeva, fratturandosi una gamba. Fu prontamente soccorso dal personale insegnante e dott. Pasquale Gonano, che praticò tosto le medicazioni del caso.

Ragazzo che si onore — Il ragazzo Pietro Formentini di Pietro, farmacista di qui, ottenne alle r. Scuole Tecniche la promozione dalla 3.a al R.o Istituto, con tale splendida votazione da poter essere iscritto l'anno venturo al corso superiore esente da tasse.

LATISANA

Vigilato speciale — Giacomo Pitton (Tramai) che nella sera stessa in cui tornò da Udine (domo Petri) si fece arrestare per la sconfinata devozione a Bacco — unico Dio che lo protegge — è stato oggi rimesso in libertà.

Coi debiti riguardi e in forma ufficiale, si presentò in municipio, militarmente salutando. Ebbe in regalo il noto libretto dai contorni rossi dei vigilati speciali.

Preso a calci da un cavallo — E' uscito dopo otto giorni dall'ospitale di Latisana Alessandro Pelosio da Cesarolo trasportato nel pio luogo più morto che vivo, per essere stato preso a calci da un cavallo di due anni mentre egli lo stava abbeverando.

E' morto questa sera Paolo Milanese da Carlino che era stato ricoverato oggi stesso nel nostro civico ospitale per fratture riportate in seguito ad investimento di un carro.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Per la zootecnica

Un risveglio generale si manifesta in tutta la zona, e un vivo desiderio di progredire: è quasi una reazione al lungo torpore in cui erano state abbandonate quest popolazioni. Esse difatti si sono riunite in un associazione, già forte di 200 soci, sparsi in tutti i paesi, — la prima del genere, sorta in Friuli — per cercare di provvede alacremente ai propri bisogni.

Giorni addietro fu tenuta la prima riunione del consiglio, in cui oltre ad aver dicusso importanti argomenti tecnici, si procedette alla nomina delle cariche Sociali.

Su proposta del cav. dott. Cucavaz, fu acclamato presidente il signor Giuseppe Sirch, che presentò un ampia relazione finanziaria della esposizione bovina, tenuta il decorso anno e annunciò al Consiglio che l'Associazione incominciava a funzionare con un fondo di cassa di circa ottocento lire. In attesa di devolverle a beneficio della zootecnia locale, fu deliberato di depositarle presso la Banca Cooperativa di Cividale.

Furono eletti: a vice-presidente il sig. Giuseppe Specogna di Tarcetta; a cassiere il signor Antonio Tomasetig di Sorzento; a segretari, i dottori Pergola e Felettig.

Al Consiglio dei revisori sono stati chiamati il rag. Carlo Quarina, il cav. prof. Musoni, il sig. Guido Strazzolini. Tutte, invero, otti ne scelte.

PALMANOVA

Concerto. — 18. Sabato 20 avrà luogo al Teatro Estivo «Politeama Palmanova» Cinema Volta, un Grande concerto istrumentale a beneficio della scuola d'archi; sostenuto dalla Società Orchestrale Palmerina.

Ecco il programma:

1. Marcia «Charitas» Cerri.
2. Cinema «Tunisi e Cartagine» dal vero.
3. Grande fantasia «Opera Norma» Bellini
4. e 6. «I falsi Gentiluomini» grande dramma 800 metri.
5. Ouverture «Fra Diavolo» Auber.
7. Valze «Opera Faust» Gounod.
8. Cinema «Tantolini Giosuè» comica.
9. Potpouri «Donna Iuanita» Suppè.
10. Marcia «La trombetta del Bersagliere» Cerri.

Un concerto anche a S. Giorgio. — In questo momento veniamo informati, che la nostra Società Orchestrale invitata, giovedì 25 corrente, terrà un concerto istrumentale a S. Giorgio di Nogaro, nel cortile dell'Albergo Cristofoli a totale beneficio di quella Congregazione di Carità. Ci rallegriamo davvero per l'incremento di questa Società alla quale auguriamo un prospero avvenire.

BARCIS

Per un reduce dalla Libia. — Ieri mattina tornò dalla Libia dove si trovava da 8 mesi, il soldato Silvio Malattia di Luigi.

Il povero giovane che ha preso parte a tutti i combattimenti, per sua fortuna rimase illeso di ferite, ma forti febbri fecero sì che egli tornasse in Italia al paese nativo.

Gli furono fatte calorose dimostrazioni di affetto al suo arrivo. La Giunta Comunale con bandiera e la popolazione gli andarono incontro con la musica del Rev. D. Giuseppe Nonis. Al Municipio fu servito un rinfresco e nella chiesa parocchiale fu cantato un «Tedeum» di ringraziamento.

S. DANIELE

Una famiglia veramente disgraziata è quella del fu Valentino Di Giusto di Maiano (Susenis), morto quattro anni fa, all'estero, in seguito a caduta da ponti di un palazzo in costruzione. Tre anni fa morì annegata una sua figlioletta; e lunedì scorso, un'altro figlio, di nome Domenico, bambino di 4 anni e mezzo, lasciato solo in camera, si appiccò il fuoco alla camicetta con uno zolfanello, ed avviluppato dalle fiamme riportò tali scottature al tronco e ad un braccio, per le quali dovette martedì sera, soccombere tra spasimi atroci.

L'acqua. Un manifesto dell'on. Sindaco annunzia che l'acquedotto comunale verrà chiuso dalle ore 8 e mezzo della sera, alle 5 del mattino, affine di frenare gli abusi nell'uso dell'acqua, e ciò in seguito ai continui reclami fatti dalla cittadinanza.

Il provvedimento sarà opportuno e necessario, non lo nego; ma che il paese debba essere privato dal beneficio dell'acqua durante la notte, per dato e fatto di pochi che ne abusano, non mi pare conveniente.

Che proprio non sia il caso di appurare la causa della deficenza d'acqua e scoprire gli abusi.

Teatro. — Quanto prima il nostro Circolo Filodrammatico si produrrà nel nostro teatro, con «Le mosche bianche» del Cieoni, bella commedia in tre atti, che tanto entusiasmo suscitò, ai bei tempi del nostro risorgimento sui teatri italiani.

TOLMEZZO

Conseguenze del congresso Socialista di Reggio

18. Persona degna di fede m'assicura che l'avv. Spinotti, in seguito al Congresso di Reggio, ha mandato le dimissioni alla locale Sezione dichiarando di aderire al nuovo partito Socialista-riformista facente capo ai quattro espulsi Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca. La decisione dello Spinotti era preveduta specie dopochè la locale Sezione socialista votò in prevalenza un ordine del giorno rivoluzionario e respinse quello riformista proposto dallo Spinotti.

Concerto rimandato. (*Per telefono*) 19. — Ieri sera doveva seguire un concerto della banda cittadina, causa però la pioggia dovè essere rimandato a oggi 19.

Vi trasmetto intanto la dicitura della pergamena che gli allievi del corpo musicale in numero di 50 offrirono al loro maestro:

Al
Prof. Luigi De Prà
i discepoli
tentando per la prima volta
al cospetto degli uomini e del sole
le ali studiate de l'armonia
in segno
di gratitudine profonda
e di sincero omaggio
salutano e plaudono

Una disgraziata donna violentata a Cedarchis.

(*Per telefono 19.*) — Perveniva ieri al nostro procuratore del Re la denuncia di certa Maria Masini di 33 anni da Cedarchis, in cui si diceva vittima di violenza, patita ancora in maggio su una montagna ad opera di un uomo di cinquanta anni. E' bene notare che la Masini è una povera disgraziata deforme.

L'autorità si porterà sul luogo, per le necessarie indagini.

CODROIPO

Società Filodrammatica. — I bravi dilettanti della nostra Società Filodrammatica daranno domenica 28 una rappresentazione col dramma in 3 atti «I disonesti» di Gerolamo Rovetta. Chiuderà lo spettacolo il bozzetto «Ritratto difficile»

Ancora dell'infante abbandonato. — 19. La donna che ha abbandonato il bimbo sotto il portico di Giacomo Chiesa di S. Lorenzo di Sedegliano è ancora irreperibile. Il Chiesa non ha voluto tenersi con sè il bambino; ma, nella sua qualità di Consigliere Comunale, ha creduto opportuno di fare del bimbo regolare consegna al Sindaco. Il Sindaco gli ha provveduto una balia e lo ha collocato in una casa di Ricovero.

Congratulazioni al Comune di Sedegliano che ha un po di asilo, dove ricoverare i disgraziati.

A Codroipo, nei casi urgenti, abbiamo ancora per ospizio la *Stalla di Cantian*, come ai tempi di Marco Caco! L'«erigenda» è di là da venire.

CORNO DI ROSAZZO

Grandi festeggiamenti di beneficenza. — La locale Società di Mutuo Soccorso, di recente istituita e già così fiorente, si è fatta iniziatrice per il giorno 11 agosto prossimo, di una grande festa pubblica di beneficenza in questo capoluogo.

Il programma non è ancora definitivamente fissato; ma certo, si studierà di renderlo variato e attraente. Posso già dire che comprenderà anche una tombola, il cui ricavato netto andrà a beneficio dei connazionali espulsi dalla Turchia, del locale patronato Scolastico e della benemerita società promotrice; luminarie; balli con premi e doni - sorpresa; ecc.

Prosciolti dalla scuola elementare. Agli esami di compimento seguiti ieri e ieri l'altro in questa scuola comunale, si presentarono 30 tra scolari e scolare, fra cui 4 della scuola governativa di Visinale. Furono tutti approvati con buoni voti. Ce ne congratuliamo con i nostri bravi insegnanti signore Trainiti e Cabassi e sig. Bront i quali, con cura e sapienza lodevoli, seppero conseguire così ottimi risultati. La Commissione esaminatrice era presieduta dall'egr. maestro sig. G. Dorli di Cividale.

Una nuova fermata ferroviaria — Siamo informati che col 1.o agosto sarà istituita al Casello ferroviario di Villanova del Judrio, sulla linea Cormons-Udine, una nuova fermata, restando soppressa l'attuale al Confine. In pari tempo, il distaccamento della Finanza passerà in altro locale vicinissimo alla nuova fermata. Questa sarebbe anche autorizzata alla vendita di biglietti per viaggiatori.

L'innovazione ci fa piacere, perchè della fermata, più prossima a Corno e Frazioni della Stazione di S. Giovanni Manzano, potrebbe avvantaggiarsene il Comune; ma sarebbe necessario aprire e mantenere una nuova strada carreggiabile diretta, come attualmente manca.

Passiamo la proposta al nostra eg. sig. Sindaco per lo studio, e non dubitiamo che, s'è attuabile, egli saprà adoperarsi come sempre nell'interesse dei suoi amministrati, per mandarla in affetto.

SPILIMBERGO

Bambina ferita — Venne ricoverata all'ospitale questa notte la bambina Bertin Attilia d'Odorico di anni 6 di Sequals la quale presentava una ferita alquanto profonda all'avambraccio destro interessante i tendini e l'arteria principale; ferita prodottasi con un pezzo di vetro.

Il saggio dei bambini dell'Asilo Marco Volpe. — Domenica i bambini dell'Asilo «Marco Volpe» daranno il loro saggio annuale al nostro Sociale. Ecco il programma dei cori che saranno accompagnati al piano dal maestro signor Zardo:

1. Sbocciano le viole — 2. Bada bene topolino — 3. Il vecchio passero — 4. Sempre vicino al lido... — 5. Il riposo della sera — 6. A Tripoli — 7. L'Arcobaleno — 8. La presa di Tripoli.

BUIA

Per l'esattoria — (Car. Il Comune di Buia, ottenuto dalla R. Prefettura di reggersi in esattoria autonoma, ha oggi indetta un'asta a candela vergine. Fra diversi concorrenti, è riuscita vincitrice per l'esercizio di esattoria per decennio 1913-1922, la locale Banca popolare di Buia.

Questo avvenimento, che colloca Buia alla pari dei maggiori centri della provincia, dà modo al comune di servirsi di un istituto cittadino e ai contribuenti di avere maggiori comodità e vantaggi.

Questo risveglio di forze latenti e di iniziative paesane, dimostra che Buia si avvia sempre più verso il civile progresso.

Congratulazioni vivissime ai preposti alla Banca Popolare.

TRASAGHIS

Piccina che affoga in una fogna. — Nella vicina Bordano accade una mortale disgrazia. I coniugi Pallar lamentavano ieri la mancanza di una loro graziosa bambina di circa 4 anni, uscita di casa verso il mezzogiorno.

Sul principio non si diedero tanto pensiero credendo che la fanciulla fosse a trastullarsi coi suoi coetanei; ma s'accrebbe la loro ansia ed il timore quando, malgrado le ricerche fatte, seppero dai vicini che la bambina non era possibile rintracciarla.

I genitori accasciati e col presentimento di qualche disgrazia, si diedero in attive ricerche; e con essi molti abitanti del paese.

Uno dei famigliari, dopo rovistato e cercato per ogni dove, volle recarsi nella latrina del vicino cortile. Vide la povera bambina giacente, ingolfata nella melma fino agli occhi, ormai fredda cadavere.

Il corpicino venne prontamente estratto, e fu data partecipazione del fatto al Pretore di Gemona.

SACILE

Nelle nostre scuole

Scuola Tecnica. Chiaradia Pietro, licenziato senza esami.

Licenziati con esame: Bonas Palmira, Cavallini Enrico, Ceschelli Francesco, Coromer Rosa, Zancanaro Zaccaria.

I frequentanti e ammessi all'esame erano 17.

Scuola Normale. Anche gli esami di licenza alla scuola Normale sono terminati. Presidente della Commissione fu la sig.ra prof. Cleofe Pellegrini, ispettrice centrale.

Oltre i quattro giovani che ottennero la dispensa dall'esame con licenza d'onore, Barbina, Favit, Da Vinchie e Piazzotta, di cui vi demmo a suo tempo comunicazione ottennero la licenza con esame: Antoniacomi Ferdinando, Bonora Eletto, Castellano Bruno, De Marie Gino, Ferigo Giacomo, Pellegrini Luigi, Pilla Bruno, Romanin Dino, Sarison Ettore, Sgoifo Giacomo. Rimandati alla II sessione 10 candidati, oltre i privatisti.

Sassidio. — Al locale Giardino infantile dal Ministero della P. I. venne fissato per l'anno in corso il contributo di lire 500

Mercato degli uccelli. — Si avvicina l'epoca fissata pel quasi millenario mercato degli uccelli, (10 agosto) che da qualche anno per merito di un solerte Comitato permanente, va sempre più riprendendo l'importanza d'un tempo. Quest'anno, poi, alla solita mostra, mercato di uccelli, attrezzi per uccellanda e alle gare geniali del chioccolo, pare venga annessa una interessante sezione di cani da caccia.

Molto probabilmente, per l'occasione avremo al Politeama Zancanaro due produzioni della Compagnia dialettale Veneziana diretta dal Comm. Ferruccio Benini di cui si ha già la cortese adesione.

Il Comitato si è già messo all'opera per preparare quanto occorre. In seguito vi daremo maggiori dettagli.

MUZZANA

Ancora del tentato omicidio.

— 18. Grande impressione destò in tutti il tentato omicidio di Lodovico Franceschinis, essendo questi persona buona e benvoluta da tutti. Chi poteva esserne l'autore? Il Franceschinis ebbe subito dei sospetti sopra un tale di qui, che più volte s'era lasciato sfuggire parole di minaccia verso la famiglia Franceschinis; e par che l'intenzione fosse d'uccidere non il Lodovico ma il di lui fratello fu G.Batta: non essendo però ben pratico della casa, sbagliò finestra. Ieri il Lodovico Franceschinis con una lettera di codesto Municipio andò a Rivignano: manifestò i suoi sospetti al Maresciallo dei Carabinieri. Questi, con un carabiniere venne immediatamente alla volta di Muzzana: saputo che il Folchero era al lavoro, andò direttamente dov'egli si trovava (nel Ronzanin): in quell'ora i lavoranti riposavano; chiese subito del Falchero il quale svegliato di soprassalto e sentito ch'erano ivi i Carabinieri si dette a precipitosa fuga. Correndo gettò via un *bossolo*, vuotò da fucile, fu rincorso dal Maresciallo; perquisito gli furono trovate nel taschino del panciotto, due *bossoli carichi*, eguali a quello gettato via, e due sassi.

Interrogato sommariamente cadde in parecchie contraddizioni: alle domande insistenti per sapere dove aveva messo il fucile, non volle rispondere. Fu dichiarato in arresto, e condotto a Rivignano a disposizione dell'autorità.

Egli è tale Folchero Andrea fu Francesco di anni 63.

Le imposte della finestra dove fu sparata la fucilata furono staccate: in una sola v'erano fitti più di cinquanta pallini! Se il Lodovico avesse aperte di più le imposte al momento della chiamata, l'intera famigliuola sarebbe rimasta uccisa.

Cronaca Pordenonese

I grandiosi festeggiamenti di Domenica. — 18. Contrariamente a quanto avevamo pubblicato i festeggiamenti al giardino Municipale sono stati fissati per Domenica 28 corr: anzichè 21.

Ecco il programma delle gare:

1.a Gara podistica per giovanetti non superiori ai 17 anni (giri 5 metri 1700 nel tempo massimo di 7 minuti — 1.o premio, medaglia d'oro grande — 2.o premio medaglia d'oro piccola — 3.o medaglia d'argento grande — 4.o medaglia d'argento piccola — 5.o medaglia di bronzo.

II.a Gara podistica di velocità, metri 100 (riservata ai soli residenti in Pordenone tempo massimo 13 secondi — 1.o premio, medaglia d'oro, dono del sig. Eolo Polon — 2.o premio medaglia vermeil — 3.o medaglia d'argento grande — 4.o medaglia d'argento media con gastane.

III.a Gara, Maratonina internazionale, libera a tutti, km. 12 — 1.o premio, coppa artistica in argento, dono del conte Cirlana — 2.o premio, coppa in argento, dono del sig. Sartori Paolo — 3.o Grande meglia d'oro — 4.o Targa artistica, dono del sig. Martini e altri 6 premi in medaglie d'argento, vermeil e di bronzo.

Ultimate le gare seguirà un girone di scherma all'Italiana fra dilettanti della città, con bellissimi premi ai vincitori.

Le gare avranno principio alle ore 16.30. Il giardino sarà elegantemente addobbato e durante le gare si svolgerà un programma musicale.

Il ricavato netto delle gare andrà a totale beneficio della Congregazione di Carità.

I voli d'oggi. Questa sera alla nostra scuola militare d'aviazione, malgrado il tempo minaccioso seguirono due bellissimi voli vivamente ammirati dai presenti. Il tenente Marro su «Farman» si è elevato a circa 900 metri e dopo aver compiuto diverse evoluzioni ha atterrato con un bellissimo planè. Il tenente Poggio su «Maurice-Farman» raggiunto un circa 200 metri ha compiuto due velocissimi giri lungo la brughiera atterrando poscia con un magnifico planè.

Alla Rotonda

Tutti i mercoledì e sabato, dalle 20.30 alle 22.30 vi sarà concerto orchestrale. Da Porta Venezia alla Rotonda sarà attivato servizio d'automobili e giardiniere.

La Turchia in dissoluzione.

Lo spettacolo che offre la Turchia è così miserando che anche in noi, suoi avversari, produce un senso di compassione. La crisi ministeriale si prolunga: nessuno vuol accettare il gran visirato: Tewfik pascià, ambasciatore della Sublime Porta a Londra, testè invitato, si rifiutò.

Ma più grave è la crisi militare. L'esercito, ormai, sta per imporre la sua volontà, contro il famoso Comitato Unione e Progresso, che trascinò la Turchia alla rovina con la sua cecità.

I giornali di tutta Europa stampano articoli pessimisti e prevedono l'estrema rovina dell'impero turco. Alla quale, forse, non si arriverà, perchè troppo grande bufera potrebbe scatenarsi da essa e l'Europa non vorrebbe precipitare in avvenimenti così paurosi; ma è però solo con enormi storzi che si potrà riuscire a salvare almeno... una porticina; se non la «Sublime Porta».

Nell'Albania, l'insurrezione è generale; e gli insorti sono bene armati ed equipaggiati. Sintomi di ribellione si ebbero anche in Adrianopoli.

Bande bulgare percorrono alcuni paesi, assalendo le corriere postali. Ai confini montenegrini vi fu uno scontro di soldati turchi contro montenegrini inermi, uccidendone nove e ferendone cinque... I prodromi della dissoluzione aumentano!

Nostri fonogrammi

La situazione oscura ed allarmante a Costantinopoli

LONDRA, 19 — Il *Daily Telegraph* di stamane riceve da Costantinopoli un telegramma in cui dice che la crisi del Gabinetto turco continua oscura ed allarmante, poichè forti correnti contrarie si manifestano a Costantinopoli tanto da far temere dei conflitti con serie conseguenze.

Mentre dapprima si credeva che il Comitato Unione e Progresso cedesse il potere al partito dell'opposizione, il corrispondente ha potuto avere un colloquio con un membro del Ministero dimissionario, che gli disse come l'opinione sia inesatta.

L'ex ministro ha detto che si cercava di fare un gabinetto di moderati, con Teuwfik pascià gran visir. Ma se la combinazione non fosse possibile, allora si formerebbe un gabinetto dell'«Unione e Progresso» con uno dei giovani turchi alla testa. Una volta saliti al potere, il Gabinetto resisterebbe sino all'ultimo, con l'appoggio della maggioranza della camera.

— Se vi saranno ufficiali che desidereranno di ammazzarci — così soggiunse l'ex ministro — dovranno venirci a trovare nelle nostre residenze ministeriali. Uomini politici desiderebbero l'avvento di un grande ministero, con Kiemil pascià presidente, e invitare tutte le spiccate personalità politiche del mondo turco ad assumere un dicastero.

La situazione è tanto più allarmante, inquantochè Teuwfik pascià non ha ancora accettato l'offerta.

Le truppe non vogliono combattere i fratelli.

MILANO 19. Si ha da Salonicco: In un indirizzo diretto dalle truppe al sultano, e firmato anche da molti ufficiali, si protesta contro l'ulteriore uso della violenza contro gli arnauti. Le truppe dichiarano di essere fermamente risolute a non combattere più i loro fratelli. Fino all'arrivo della commissione del Senato regnerà quindi un armistizio in Albania.

Verso lo scioglimento della Camera.

Milano 19. — *Si ha da Costantinopoli: L'«entorage» di Said Pascià assicura che egli in nessun caso assumerà la formazione del ministero. Si lasciò il terreno col presidente del Senato Gazi Muktar pascià, il quale avrebbe pure rifiutato.*

Se Teufik pascià assumesse realmente la formazione del gabinetto, questo non potrebbe essere che un ministero di transazione, fino alle nuove elezioni.

Il giornale «Stambul» apprende in luogo competente che anche Zekki pascià ha rifiutato il granvisirato. La stessa cosa ha dichiarato Kiamil ai suoi amici. Il presidente della camera ha proposto al Sultano Hilmi come granvisir, ma anche questi non vuol saperne. Assim bey è respinto dai capi del comitato. Lo scioglimento della Camera appare imminentissimo.

Conflitti sanguinosi a Barcellona.

Milano 19. — *A Barcellona vi furono combattimenti sanguinosi fra Carlisti e repubblicani: 12 persone furono uccise a revolverate, 17 ferite.*

Cronaca Cittadina

Vittorio Zavagna trovato morto nel Fella.

Una notizia ben triste ci è piombata per i fili del telefono stamane sul cuore Il negoziante Vittorio Zavagna era stato trovato cadavere sotto il ponte sul Fella alla stazione di Moggio.

Dopo il fonogramma, ci giunse il seguente telegramma, che ci era stato inviato prima, da

Resiutta, 19, ore 8.45

Stamane, presso la stazione di Moggio, fu trovato annegato Vittorio Zavagna, vostro concittadino. Manderò particolari. Avvertile amici.

I primi particolari

Il fonogramma aggiunse pochi particolari.

Iersera, Vittorio Zavagna si trovava a Moggio. Era del solito umore. Parlò con il signor Locatelli del più e del meno.

Questa mattina, un carradore di Nogaredo, scendendo da Moggio, quando attraversò il ponte, vide laggiù fermo sulle acque contro la ghiaia un corpo umano.

— Certo, quello si è annegato — pensò il carradore. Avvertì i primi che incontrò sul ponte e scesero giù per la riva, fino al posto dove il cadavere giaceva.

Appena che l'ebbero guardato, molti in lui riconobbero il vostro concittadino signor Vittorio Zavagna. Fu mandato avviso al R. Pretore ed ai carabinieri di Moggio, che si affrettarono a scendere anch'essi nel letto del fiume.

Nelle vesti del morto non si trovò nè portamonete, nè carte di nessuna sorte e neanche l'orologio. Di più, aveva egli una profonda ferita al capo. Queste circostanze, rendono la sua morte misteriosa. Trattasi di suicidio?... Trattasi di delitto?... Trattasi di un caso accidentale — accaduto mentre l'ora estinto si recava a prendere una boccata d'aria fresca nella notte, sul ponte?...

Sono domande che per il momento non possono avere nessuna risposta. Bisognerà forse aspettare di veder se nella camera lo Zavagna abbia lasciato qualche carta o vi abbia deposto e il portamonete e l'orologio; bisognerà anche aspettar di conoscere meglio la natura della ferita. Per intanto, ogni ipotesi può correre...

Quassù, dove il signor Zavagna soleva venire ogni anno a passare qualche giorno di riposo, la notizia produsse là più dolorosa impressione.

Moggio, ore 10.45

Trattasi certo di suicidio.

Qualche cenno biografico

Vittorio Zavagna, dopo aver adempito ai doveri del soldato, militando nelle file del 45.o fanteria a Bologna e poscia a Foggia, venuto a Udine, si impiegò con la ditta Francesco Lescovich, riuscendo con la non comune sua intelligenza ed alacrità, a piazzarsi dei primi fra gli impiegati.

Licenziatosi dalla ditta Lescovich si unì al cav. Emilio Pico, ch'era agente della Ditta Burgarth; e con lui rimase apprezzatissimo socio parecchi anni. Da ultima si mise a lavorare per conto proprio.

Aveva allora due figli bravissimi, che erano agenti all'estero; e per crear loro una posizione invidiabile, sicura, nonostante i consigli degli amici, impiantò un commercio di legnami e ivi si impiegò con i figli.

La sua vita fu di continuo lavoro e sacrificio. Molto egli sperava dai giovanotti e molto diffatti essi anche gli diedero. Ma da circa due anni, le condizioni del commercio erano andate affievolendosi e cominciò a perdere a rimetterci.

Ultimamente le condizioni finanziarie erano temibili ma non tanto però da destare inquietudini di un crak e da indurre un uomo serio e tranquillo come Vittorio Zavagna a meditare e compiere il suicidio...

Di questi giorni, egli era pensoso, preoccupato, triste; sicchè il figlio suo Giovanni, che doveva recarsi a Pontebba, lo invitò seco lui. Alle 8 col diretto, partirono insieme e durante il viaggio, il sig. Zavagna andò tranquillizzando il figlio assicurandolo che non nutriva alcun brutto proposito.

Alla stazione della Carnia, ove il diretto si ferma il sig. Zavagna discese, salutò il figlio con l'apparenza più tranquilla, dicendogli che l'avrebbe raggiunto col prossimo treno.

Il signor Giovanni proseguì ed a sera ritornò a Udine credendo di trovare il padre già tornato dal viaggio. Grande fu quindi l'apprensione in famiglia per la insolita, assenza di lui, ch'era tanto puntuale in ogni sua cosa.

La notizia a Udine.

Dicemmo, più sopra, che la prima notizia ci piombò sul cuore. Non eravamo amici intimi dello Zavagna; ma quasi coetanei, lo avevamo conosciuto quando ancora il padre suo, Giovanni, aveva la piccola tipografia sulla Piazzetta del Teatro, casa de Puppi, e assistemmo al suo lento e affaticato assurgere verso una posizione fortunata e invidiata E per il suo lavoro costante, avevano anche in lui posta quella simpatia che, massime nelle città piccole dove tutti si conoscono l'un l'altro anche senza molto avvicinarsi, naturalmente sorge per chi lavora e conduce vita modesta allo scopo di assicurare a sè ed alla famiglia un avvenire non tribolato. Ed i cittadini pure gli professavano stima; tanto che fu eletto consigliere del Comune per la maggioranza.

Povero Vittorio!...

La notizia della tristissima sua fine, come addolorò noi, produrrà certamente forte, dolorosa impressione in tutti che lo conoscevano; e già lo palesa il fatto che al nostro ufficio stamane avemmo un vero pellegrinaggio di cittadini di vario ceto venuti per udire se il fatto era vero e per conoscere qualche particolare.

—

La triste notizia alla famiglia fu comunicata stamane da alcuni amici intimi e provocò una scena commoventissima. Si aveva avuto cura di allontanare la signora; ma ella nascosta dietro una portiera, potè tutto udire!...

—

Stamani con una automobile sono partiti il cav. Picco e altri amici dell'estinto.

Il signor Zavagna lascia desolatissimi lo moglie, la figlia e due figli.

I bambini vanno al mare.

Stamane alle 4 accompagnati dai coniugi Plebani sono partiti per l'ospizio Marino veneto del Lido, 114 bambini e bambine. La partenza di tanti piccini, diede luogo ai soliti episodi commoventi ai consueti saluti di tante mamme di tanti babbi.

Scene che si ripetono per tutto il viaggio giacchè il treno raccoglie a Pordenone ed in altre stazioni, bambini poveri della provincia che mercè l'opera della società protettrice dell'infanzia potranno godere i benefici dei bagni.

Alla stazione si trovava l'infaticabile cav. Marzuttini, la signora Francy Fracassetti per la società dell'infanzia.

Appena saliti sul carrozzone, uno comodissimo di terza classe, e dopo qualche raccomandazione, qualche bacio lanciato con le delicate manine, il treno si mette in moto tra uno sventolio di fazzoletti, ed un cinguettare allegro di saluti.

Una festa alle Zitelle. — Iersera alle Zitelle, con intervento di numerose signore e signorine, seguì una cara festicciola di chiusura dell'anno scolastico. Il programma svariato fu svolto ottimamente e le brave bambine si meritarono il plauso di tutti.

Fra l'altro fu recitato «le donne e la guerra» bellissima composizione poetica del prof. Ellero. Fu fatta poi della musica eccellente:

Nel programma figuravano anche le «Parafrasi» del Salmo 41 del Marcello e la «Stanza vuota» una delle ultime melodie di Enrico Morpurgo.

Per ultimo si dispensarono gli attestati di lode del corso elementare.

Alla fine della festicciola fu offerto dall'istituto un santuosissimo rinfresco.

Da oggi incomincia l'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve sotto la paziente e abile direzione delle buone suore, esposizione che ogni anno raccoglie gran numero di entusiastiche visitatrici.

La questione «più alta». — Pubblicammo ieri la lettera del parroco del Redentore in risposta ad un appunto fattogli perchè la salma di una povera donna non fu dal prete accompagnata fino al Camposanto, ma solo fino alla barriera daziaria. Il *Crociato* di oggi, nel ricordare l'appunto nostro e la lettera del rev. parroco don Cattapan, commenta dicendo essere da qualche anno «invalso l'uso di statuire uno stridente contrasto tra la pompa civile e la pompa religiosa»; e che «non di rado si videro carrozze di primissima classe precedute da un solo sacerdote con croce».

Il *Crociato* soggiunge che in tal modo certe famiglie signorili, credendo di seguire la moda, si son fatte mancipio di manovre della setta occulta, che studia ogni mezzo per esporre al ludibrio la religione, rivelandone le manifestazioni esteriori con un troppo palese confronto con l'apparato civile»; e che «la setta mira anche a privare le chiese ed il clero di città di una fonte di proventi che è fra le principali per il mantenimento del culto e del clero».

Le mene occulte per quanto possiamo dirne noi, propriamente non si attagliano al caso che mosse gli appunti nostri: i figli della Estinta, per procurare la carrozza di terza classe fecero un sacrificio, in ossequio al desiderio della povera madre loro. Ma passiamo avanti; e veniamo alla conclusione del *Crociato* la quale ci sembra interessante:

«Perciò — scrive esso — ci perdoni l'amico don Cattapan, a noi pare che più e sopra il rispetto, la giustizia e la convenienza *ci sia una questione ancor più alta*. Ricordiamo che S. E. l'Arcivescovo, in una notificazione di cui dalle prime lettere pastorali *rispose ai parroci di curare che le pompe religiose nei funerali non ne soffrono nel confronto colle pompe civili, dipendendo dal rispetto alla religione dovuta*.»

Forse questa imposizione di S. E. l'Arcivescovo in riguardo alle due pompe non era conosciuta. Sta bene pertanto che il pubblico la sappia, per potere nei singoli casi, per quanto dolorosi, uniformarvisi.

Il tentato suicidio di ieri

L'orologiaio Giacomo Carnevalis, di circa quarant'anni, tentò ieri togliersi la vita alla presenza della moglie e della figlia, non solo senza commoversi al pensiero di abbandonarle per sempre, ma senza che neppure il rispetto per l'infanzia lo fermasse nel l'atto insano.

Da una misera botteguccia, con sopra una insegna sbiadita «orologiaio»: il Carnevalis traeva i mezzi della vita; nelle stessa botteguccia egli cercò di spegnerla. Del resto, non era la prima volta che tentasse di sottrarsi dal mondo. Un giorno ch'era bevuto, si gettò a capofitto da una finestra di due metri d'altezza, rimanendo illeso; altra volta si buttò nella roggia, e anche allora in presenza della moglie.

Una giornata tempestosa

Ieri in casa Carnevalis fu giornata tempestosa: Verso le 9.30, sua moglie Anna Carnevalis e la bambina stavano con lui, nella botteguccia. D'un tratto l'orologiaio mentre la moglie e la figlia guardavano sulla strada, estratto un rasoio, si menava un colpo alla gola. Lo moglie però fu pronta a disarmarlo; così che la scena, salvo un po' di paura per la bambina, si risolse in uno dei soliti incidenti o accidenti della vita.

Cessata la prima burrasca, l'orologiaio si recò da certo Guglielmo Pellegrini col quale era in trattative d'affari per la vendita della botteguccia.

Seconda burrasca: a pranzo. Mentre stava mangiando, improvvisamente diede in escandescenze e gridando che lo volevano avvelenare, scagliava lungi piatti e stoviglie che andarono ad infrangersi sul selciato del cortile. Uscì. La moglie sua lo rincorse e lo «pedinò» sino alla bottega.

Il Carnevalis si fermò a bere in un bar vicino; e quando la vide, cominciò a lamentarsi che egli già doveva morire, poichè quelli del bar l'avevano avvelenato. La Carnevalis confortò il marito, lo condusse in bottega e per richiamarlo a più mite consigli spruzzogli un po' d'acqua in volto.

Di lì a poco, venne il Pellegrini, mandato a chiamare dallo stesso Carnevalis.

— Tant ben che tu ses vignud, — disse questi — cumò sin cumbinads... — E si levò in piedi, barcollando andò al banco, afferrò una bocetta bianca che ivi si trovava e ne tracannò una metà.

La moglie, vedendolo cadere, lo afferrò, riadagiandolo. Il Pellegrini, credette bene di uscire, dato che di affari non si poteva discutere.

Solo dopo qualche momento la donna si accorse che il marito si era avvelenato, cercò farlo rinvenire.

Il Carnevalis, difatti, rinvenne, si guardò attorno e vistosi solo, disse alla bambina di chiudere la porta della bottega. Quando la piccina questo fece, con uno sforzo si alzò, diede un'urto alla moglie mandandola ruzzoloni a terra afferrò di nuovo la bottiglietta e bevve ancora una sorsata del liquido contenutovi, sino a che la donna, rialzatasi, e colluttando con lui, non riusciva a strappargli dalla mano la fiala.

Chiamò alla aiuto; accorsero i vicinanti che prodigarono le prime cure; lo sciagurato ormai era in preda a dolori viscerali atroci e dalle labbra tumide gli usciva un liquido biancastro, che colando sul pavimento fumigava e coloriva il legno.

Con una carrozza, fu portato all'ospedale ove il dott. Miani, *medico* di guardia, giudicava le condizioni sue gravi, e si riservava la prognosi.

Il Carnevalis deve aver avuto il pensiero d'un suicidio... blando, perchè preferì ingoiare l'acido solforico da una bottiglietta di piccola capacità e di minore imboccatura, a piccoli sorsi.

Un treno speciale per Venezia

In occasione della feste del Redentore a Venezia, sarà domani attivato un treno speciale in partenza da Udine alle 8.50 e arrivo a Venezia alle 13.5

Vi saranno pure ribassi sui prezzi dei biglietti: L. 10.25 andata-ritorno seconda classe; L. 6.65 andata-ritorno terza classe.

La nuova legge elettorale. — Lunedì fu pubblicato in volume elegantemente rilegato il testo della nuova legge elettorale con prefazione dell'on. Bertolini, che della legge fu relatore alla Camera, e con ampi e lucidi commenti del comm. Camillo Montalcini segretario generale della Camera, e cav. uff. Annibale Alberti segretario. Editore del volume è l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche al cui Ufficio di Roma (Corso Umberto I. 400) si possono mandare fin d'ora le ordinazioni.

Questo volume per la grande competenza delle persone che ne hanno curata la compilazione è l'unico completo *Vademecum* per la applicazione della legge, e deve essere ampliamente consultato tanto per risolvere in modo pronto e sicuro gli svariati primi quesiti a cui darà luogo l'applicazione della legge, come per tutte le operazioni di formazione delle nuove liste, per la procedura delle relazioni e per tutte le fasi successive connesse all'elezione.

Allo scopo di rendere vieppiù pratico il volume, oltre alle molte illustrazioni riprodotte: la Scheda, l'Urna per la Votazione, la Sala Modello per le operazioni elettorali, etc. il volumetto contiene anche il *Modello in fac-simili della Busta per la votazione prescritta dalla Legge*.

Abbiamo creduto utile dare questo cenno informativo, per l'importanza e per la pratica utilità della pubblicazione.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà oggi dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia «Straniera»	Bellini
2. Danza fantastica	Gerose
3. Brindisi e finale 1.o «Traviata»	Verdi
4. Gran finale 2.o «Poliuto»	Donizzetti
5. Sinfonia «Guglielmo Tell»	Rossini
6. «Contan dal ballo»	Gillet

L'opera buona

Torniamo, anche una volta, a parlare dell'opera benefica svolta durante questi dieci mesi di guerra dal Comitato friulano di soccorso pro militari feriti, ammalati in Libia e famiglie dei morti e dei richiamati. Torniamo a parlarne perchè il pubblico conosca quanto sia stata provvidenziale la costituzione di questo Comitato, a quanti bisogni, nel limite dell'ammontare delle offerte raccolte, esso sia venuto incontro, e come l'opera sua abbia pienamente corrisposto ai nobili generosi patriottici sentimenti degli oblatori.

Da informazioni assunte e dall'esame dei registri gentilmente sottopostici abbiamo potuto rilevare che ben 570 sono le famiglie della città e provincia che furono sussidiate in proporzione della necessità, e a 430 reduci della classe 88 fu dato un tenue aiuto perchè potessero provvedere ai primi bisogni del ritorno.

Nelle 570 famiglie sono comprese tutte le meritevoli di sussidio tanto quelle che ebbero la sventura di rimaner orbate dei loro cari combattenti, quanto quelle che se li videro tornare feriti o ammalati, quanto infiine quelle che li salutarono partenti al richiamo della Patria dopo che avevano servito regolarmente e tornati alle opere loro erano di sostentamento nelle necessità della vita.

Il comitato prosegue nell'azione sua altamente patriottica e di doverosa carità fraterna. La guerra continua e nessuno prevede quanto potrà ancora durare. E i bisogni continueranno con essa, e aumenteranno, forse.

Intanto fra un mese avremo i richiamati dell'89 i quali torneranno alle loro famiglie e ad essi tutti pure il Comitato, come già a quelli dell'88 dovrà venir incontro con un qualche aiuto. Di questi richiamati dell'89 la nostra Provincia ne conto ben 1066 così suddivisi 586 fanteria di linea, 98 bersaglieri, 56 granatieri, 25 sussistenza, 30 sanità, 52 genio, 21 artiglieria a cavallo, 78 artiglieria di campagna, 54 da montagna, 66 da fortezza. Non tutti si trovano fra i combattenti ma la metà e forre più, certo. La somma occorrente per tutto sara abbastanza forte.

La carità di tutta la provincia à generosamente contribuito per il nobile scopo di soccorrere i fratelli. Somme ragguardevoli furono raccolte, ma somme ragguardevoli furono pure spese, per cui il Comitato, continuando la guerra e i bisogni, dovrà forse far nuovo appello al patriottismo e alla generosità dei friulani i quali certo si darrebbero grandemente che a coloro che avessero bisogno in seguito per mancaza di fondi dovesse essere usato trattamento disforme da quello usato a tutti che ricorsero finora.

Noi non dubitiamo che qua ora la necessità urgesse lo stesso fervore di bene, lo stesso calore di carità e di entusiasmo che accolse il primo, accoglierebbe anche il secondo appello

La gita sociale dell' Alpina.

Il convegno alpino. — Ricordiamo che domenica, 21, si svolgerà l'annunciato convegno della Società Alpina Friulana a Barcis e Cimolai. Sino alle 21 d'oggi si accettano le adesioni alla gita sociale.

Possiamo dire frattanto che alla gita parteciperà bel numero di soci.

Una udinese che si fa onore a Roma

Espigi ci invia da Roma:

La signorina Clotilda Deganutti ha testè chiuso, qui in Roma, la sua scuola di taglio, i cui corsi vennero frequentati da dame dell'aristocrazia, signore della borghesia frammiste in mirabile accordo, con sarte dei principali laboratori romani desiderose d'imparare l'arte del taglio in lezioni pratiche impartite con amore e maestria dalla vostra concittadina.

Ho visitato la scuola. E' piena di magnifici modelli di un gusto squisito. Il metodo è praticissimo.

Parecchie allieve sottoposero i loro lavori all'esame dell'Istituto di taglio di Parigi, ottenendo piena approvazione, tanto che l'istituto stesso rilasciò a ciascuna di esse il diploma che le abilita all'esercizio dell'arte del taglio.

Ho voluto mandarvi questo cenno, trattandosi di una vostra concittadina che fa onore alla terra natale.

Collegio della Provvidenza. Esami di maturità — Tutte le seguenti nove alunne presentate all'esame di speciale Commissione furono con esito distinto promosse alle classi secondarie: Cattarossi Vittorina, Coran Maria, Driussi Giulia, Feruglio Maria, Garzotto Corinna, Martinis Maria, Pojani Maria, Zan'ni Olga, Zilli Angelina.

Sono friulani? Un tel gramma dal Ministero comunica che a Quiesksandiaky Breaphitico negli Stati Uniti sono morti per infortunio sul lavoro tali **Antonio e Rocco Battaglia**, italiani. Dei due infortunati non furono ancora identificate le famiglie. Sono esse friulane?

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 Luglio 1912

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	101.07
Londra (sterline)	25.52
Germania (marchi)	124.60
Austria (corone)	105.76
Pietroburgo (rubli)	268.41
Rumania (lei)	99.95
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.80

La protesta contro un atto ingiustificato.

Eg. signor Del Bianco.

Mi trovavo ieri mattina in Piazza V. E. mentre gli spazzini comunali — d'ordine di un salariato municipale — stavano strappando gli inviti del comitato patriottico pel saluto ai nostri soldati. Gli avvisi formavano l'amato tricolore e non ti so dire quanto mi sanguinò il cuore nel vedere l'emblema nazionale, per l'onore del quale i nostri fratelli in Africa espongono la vita, stracciando nel centro della città e gettato fra le immondizie. Sono offese atroci che il popolo udinese non dovrebbe tollerare. Per protestare invio due lire pro feriti in Libia.

A. P.

Un gruppo di lettori della Patria del Friuli ci invia la somma di L. 2.05 da passarsi al Comitato Giovanile Patriottico a pro Fondo omaggio soldati partenti per la Libia, in segno di protesta per l'atto ormai notissimo della P. Urbana.

Ecco l'elenco: N. C. cent. 20, M. C. 20, N. N. 5, C. E. 10, T. A. 20, N. N. 10, P. L. 20, S. D. 20, N. N. 10, N. N. 10, N. N. 40, N. N. 20. Totale L. 2.05.

I sottoscrittori in segno di protesta contro lo stracciamento degli avvisi di partenza dei militi per la Libia offrono al Comitato Giov. Pat. Udinese, affinchè procuri sigari e bibite ai soldati partenti fra breve: Sanovitz Marcello cent 50, Sanovitz Nella 50, Giovanni Fabretti 50, Botto Annibale 20, Pessa Francesco 30, Baldissera Valeria ed Alberta 50, Sorelle Bianchi 50, Mondini (calzoleria Roma) 50, Petri Giuseppe 50, Iesi Mario Prospero 20, Caucich Filomena 50, Morgante Maddalena 30, Mattioni Eugenio 50. Totale L. 5.50.

Le zanzariere per i soldati in Libia.

Per iniziati a principale della signorina Olga Mazzoni di Caneva di Sacile e con la cooperazione della gentile signora Bertolissi, le signore di Sacile e di Caneva hanno inviate al Comitato Giovanile patriottico, circa 500 (cinquecento) veli zanzariere per i soldati della Libia.

Questi veli zanzaziera furono preparati dalle signore di Caneva e di Sacile con il contributo di ogni ceto di persone, tra cui molti operai.

L'opera delle buone signore comprovinciali è davvero degna di una specialissima lode, tanto più che esse in questa gara sono state veramente le prime.

Un ringraziamento e un plauso alla sig na Rina Olga Mazzoni, alla sig.ra Bertolissi e a tutte le generose signore e al popolo di Caneva e Sacile.

Mercati di animali del III.o giovedì. — Entrati 16 buoi. venduti paia 1 a lire 1000. — Entrate 179 vacche, vendute 53 da lire 180 a lire 655. — Entrati 138 vitelli, venduti 78 da lire 93 a lire 295. — Entrati 96 cavalli venduti 6 da lire 185 a lire 450. — Venduto un vitello a peso morto a lire 550 al quintale; un paio di buoi a peso morto a lire 212 al quintale.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Dato il successo riportato dal grandioso dramma egizio *La rosa di Tebe* l'Impresa ha deciso di ridarlo, fuori programma sabato e domenica. L'orchestra va di bene in meglio dando maggior risalto alle proiezioni.

Questa sera serata unica speciale non consigliabile per signorine.

1. *Vecchia Germania*, dal vero.
2. **Venere**, capolavoro della Casa Nordirk di Copenhagen.
3. *Arsenio il filantropo*, comicissima.

Accompagnamento a grande orchestra. Prezzi soliti.

L'autopsia del Ciani. — Ieri, nella camera necroscopica dell'ospedale, i dottori Comessatti e Boccabianca operarono l'autopsia sul cadavere del Giacomo Ciani, morto in seguito a ferita ricevuta domenica all'osteria al Postino da Giovanni Capovia.

L'autopsia riuscì molto laboriosa. I due egregi sanitari poterono constatare che la morte era dovuta a perforamento dell'intestini, in seguito al trauma ricevuto.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Presiede S. E. il cav. Silvagni P. M. il Proc. del Re nob. cav. Farlatti can. sig. Tita Febeo.

A porte chiuse si svolse ieri e terminerà oggi la causa contro Pietro Lendaro di Giovanni detto Zampin d'anni 26, contadino, negoziante in legnami di Vedronza (Lusevera). Nella sera del 17 Dicembre scorso, verso le 10 la fanciulla tredicenne Maria Lendaro di Vedronza dopo essersi recata alla casa dell'avo, per accertarsi se la propria madre fosse tornata da Udine, rifeca il cammino per rincasare, passando per un sentiero pedonale, prossimo all'abitazione del Pietro Lendaro. Costui, che si trovava sull'uscio della propria casa, la vide, e d'improvviso, senza dir parola, la ghermì pel mantello che indossava contro il freddo. La Maria gli sfuggì; ma egli, raggiuntala, la atterrò, e le fu sopra. Ella gridava. Il Lendaro la strinse al collo, le turò la bocca.

Ben tre volte lo spaventata ragazzina sfuggì il bruto, l'ultima saltando giù dalla strada nel Torre sottostante; ma egli sempre la rincorse, la raggiunse... La perizia medica constatò l'estremo o traggio.

E anche un'altra fanciulla il Lendaro tentò con la violenza violentare: certa Maria Pangoni di anni 11.

Le due piccole vittime ripetono il loro racconto; vari testimoni suffragono tale narrazione.

L'accusato, per quanto riguarda la Pangoni, è negativo; e per la Lendaro, cerca di attenuare la sua responsabilità e di far credere che quella sera era ubbriaco.

Oggi, udremo la discussione, il verdetto dei giurati e la sentenza.

Tribunale di Udine.

Presiede Turchetti, Giudici Rieppi e Pampanini P. M. dott. Segati canc. Volpe.

Truffa oltraggio e false generalità. — Umberto Rumignani fu Luigi falegname di Udine, già condannato per lesioni, il giorno 25 giugno assieme ad altro amico entrò nell'Osteria di Celestina Pagnutti «all'Americano» sita in Via Sottomonte, e dopo aver bevuto e fatto anche mangiare il suo amico per un importo di L. 2.50, esigeva ancora da bere. Sora Celeste, si rifiutò. Di qui urli e grida, fu anche pregato di andarsene il Rumignani, perchè il buon Beppo Nigris gli aveva accordato il credito. Fu dovuto far intervenire il vigile Urbano Bujatti il quale pure invitò il Rumignani ad uscire. Questi invece si ribellò, oltraggiò il vigile lo graffiò e tentò disarmarlo del bastone. Portato in ufficio disse di chiamarsi Colautti. Fu passato alla Questura indi alle Carceri, e ieri il P. M. gli propose 29 giorni di reclusione 100 lire di multa e 70 di ammenda.

Il Tribunale ridusse la condanna a giorni 22 di reclusione e 110 lire di multa oltre gli accessori.

Difens. avv. Gino Del Missier.

Per contrabbando. — Geometrante Teresa fu Bonaventura di Magnano in Riviera di anni 46 è imputato per la quarta volta di contrabbando. Il giorno 20 aprile capitò a Gemona con kg. 9.700 di tabacco da fiuto per smerciarlo, e appena giunta in Portuzze, tac fu presa dalle signore guardie.

Naturalmente in istruttoria si rese confessa.

Il Tribunale, in contumacia la condanna a lire 171 di multa 6 giorni di detenzione ed un'anno di sorveglianza. Revoca le precedenti condanne ed ordina la confisca della merce sequestrata.

Un processo interessante

Oggi innanzi al nostro Tribunale si discuterà la causa contro I.o Tanzher Mario Pietro di Giovanni d'anni 16 già detenuto dal 7 a 19 Marzo 1912 ora in arresto per altra causa. Bertuzzi Francesco di Francesco 5 anni 27 già detenuto dal 7 al 19 Marzo 1912, Jetri Alcide fu Vittorio d'anni 27; Scorziero Antonio-Italico di Pietro d'anni 27; Braidotti Attilio di Luigi d'anni 27; Parsanin Silvio d'ignoti d'anni 32; Lavaroni Luigi fu Giuseppe d'anni 22; De Betussi Luigi fu Domenico d'anni 26; Toffolo Pietro fu Francesco d'anni 34; Cudicio Antonio Leonardo di Luigi d'anni 29; Biasutti Ermenegildo-Giuseppe d'anni 22; Gasparutti Giuseppe di G. Batta fu Giuseppe d'anni 35; Stefani Emilio di Giovanni nato il 9 Gennaio 1892; Persoglia Carlo Alberto di Lorenzo nato il 20 Gennaio 1896; Bertuzzi Sannunzio-Mario fu Elio nato il 25-3-95 liberi tutti residenti a Cividale meno lo Stefani che risiede a Udine.

Imputati Tauzher Mario del reato di avere in Cividale dal I.o Gennaio all'8 Marzo 1912 in tempi diversi rubato in danno di Petucceo Alvise, Caruzzi Arturo, Zanetti G. Batta, Mesicea Bruno, Virgilio Vittorio, Galliussi Sante, Munich dott. Silvio, Cargnelli Carlo, e Gubane Antonio, il contrassegno, togliendolo dalla bicicletta, che venivano momentaneamente abbandonate o lasciate sulla pubblica via o nell'andito d'ingresso delle rispettive abitazioni.

Bertussi Francesco per essere concorso nel fatto commesso da Tauzher Mario in danno di Petrucco Alvise e Caruzzi Arturo.

Ietri Alcide, Tauzber Mario e Bertuzzi Francesco di avere in Cividale in unione fra loro in epoca imprecisata a) rubato 40 uova in danno del mugnaio Zatti Vincenzo b) di avere di concerto tra lor in Cividale ruFate in danno di Cecchini Antonio (un uovo?)

Bertuzzi Annunzio Mario e Tauzh Mario di avere in giorni imprecisati degli ultimi di febbraio 912 in Cividale e di concerto fra loro rupato un contrassegoo di bicicletta in danno di persona ignota, Braidotti Attilio e Gasparutti Giuseppe per avere determinato il Tauzer Mario a rubare due contrassegni per biciclette.

Scoyiero Antonio Silvio, Braidotti Attilio, Pastonni Silvio, Lavaroni Ermenegildo, Gasparutti Giuseppe, Blasutti G. Batta, Stefani Emilio di Giovanni di Udine, Persaglia Carlo Lorenzo: a) di contravvenzione per avere in giorni imprecisati dal 1 gennaio al 7 marzo 1912 in Cividale, fatto acquisto ciascuno di contrassegno di bicicletta senza prima avere accertata la legittima provvenienza, b) meno il Cudicio Antonio Secondo della contravvenzione di cui l'art. 16 per avere acquistati contra segni da biciclette da persona non autorizzata a venderli.

Tauzher Mario: della contrav. per avere senza licenza del governo venduto contrassegni di biciclette.

Oltre il rappres. dell'intendente di Finanza sono citati a comparire 12 testi d'accusa non comprese le parti lese.

Difensore sarà l'avv. Zanuttini.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comune di Tolmezzo
(Udine)

A tutto 15 Agosto 1912 è aperto il concorso, per titoli presso questa *Scuola Tecnica Comunale*, alle cattedre: I. di Lingua Italiana; II. di Lingua Francese; III di Matematica (coll'incarico delle Scienze); IV, di Storia, Geografia, Diritti e Doveri; V. di Disegno (coll'incarico della Calligrafia) Documenti di rito. Stipendi legali al lordo di trattenute. L'incarico della Direzione sarà affidato per delibera del Consiglio e verrà retribuito con annue L. 750.00. Viene fatta riserva di provvedere per incarico alla nomina degli insegnanti di computisteria (Lire 400) e di Ginnastica (L. 600).

La nomina seguirà a termini dell'art.204 del regolamento 3 Agosto 1908 N. 623. Speciale compenso sarà devoluto per la correzione dei compiti e la conservazione del gabinetto di scienze.

Richiedere avviso di concorso alla Segreteria Municipale di Tolmezzo.

Il Sindaco
Avv. Riccardo Spinotti.

APPENDICE 47

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— La signora Henniker mi ha fatto comprendere che il mio posto nel cuore di vostra sorella è stato occupato da un altro uomo — le spiegai con voce dura.

— La signora Henniker! — esclamò Maria con disgusto. — E voi date retta a quella mala lingua! Già vi dissi che detesto quella donna. Un tempo era mia amica... Era per l'appunto lei che mi distoglieva dai miei doveri di moglie, era lei che cercava ogni pretesto per farmi venire e rimanere a Londra. Come sia riuscita ad esercitare una simile influenza su Adriana, non saprei dire. Spero che lascierà la sua casa e ritornerà a Newford. Cercate di persuaderla voi stesso.

— Credete dunque che quella donna abbia mentito?

— Ne sono sicurissima. Adriana non pensa ad altri che a voi, siatene certo.

— Ma quale scopo ha potuto avere miss Henniker per dirmi una menzogna?

La «vedovella» sorrise.

— Può aver avuto un motivo assai grave. Voi non conoscete Edith Henniker come la conosco io...

— Ebbene — le dissi, dopo una pausa — non voglio nascondervi nulla. Sappiate che iersera ho scritto ad Adriana una lettera di riconciliazione.

— Davvero? — esclamò Maria con trasporto. — La vostra coscienza mi ha dunque prevenuta, non è vero?

— Perfettamente. — A quest'ora Adriana ha già ricevuto la mia lettera ed aspetto da un momento all'altro un telegramma di risposta. L'ho pregata di fissarmi un convegno al più presto possibile.

— Abbiatevi tutte le mie felicitazioni, Silvio! — fece la donna, con voce tremante per l'emozione. — Ella vi ama, ella ha per voi un'affezione assai più intensa di quella che mi legava al mio povero marito. Non ho alcun dubbio sulla vostra felicità, perchè so quanto voi adorate mia sorella.

Nelle sue parole vibrava tanta commozione, v'era espressa tanta affettuosità così per Adriana come per me, che dimenticai come al postutto, ella rappresentasse soltanto la parte di mediatrice, solo per impedire che il suo straordinario segreto venisse svelato.

— Adriana diverrà vostra moglie — continuò — ed in me avrete la più affezionata, la più devota delle sorelle.

La ringraziai; facendole però osservare come fosse ancora prematuro parlare di matrimonio.

Che sciocchezze dite, Silvio?... — Voi ben sapete che la sposereste domani, se lo poteste...

— Ah! se lo potessi... — le feci eco melanconicamente. — Sfortunatamente, la mia posizione non mi permette ancora di ammogliarmi.

— Ma pensate che avete il mondo intero dinanzi a voi! Sir Bernard lo dice sempre. Egli non dubita punto della vostra carriera.

Crollai modestamente il capo.

— Speriamo che le sue previsioni si avverino — confessai poscia. — Non sono punto più sapiente di centinaia d'altri negli ospedali. Per salire in rinomanza è necessario aver molto ingegno e molti appoggi.

— Avete l'una cosa e l'altra. Sir Bernard è la più grande celebrità del nostro paese; e vedete com'egli si prenda a cuore la vostra carriera.

Le confidai poscia i miei progetti per l'avvenire; una condotta in qualche remoto paesello e la mia Adriana per compagna della mia vita; una casetta ridente circondata da un giardino; una esistenza tranquilla e felice. Ella ascoltava le mie parole con un'attenzione, un interessamento non simulati, come se realmente la mia felicità le premesse.

In risposta alla mia domanda, mi disse quindi che alloggiava all'«Hotel Vermon» in Cark Strees, un alberguccio ove la famiglia Mivart soleva discendere quando veviva a Londra, e soggiunse che sarebbe ripartita l'indomani per New-ford.

Infine dopo avermi nuovamente raccomandata la felicità di sua sorella, ed imposte il più assoluto silezio sul nostro colloquio, si congedava. L'accompagnai in un «cab», il veicolo partì ed ella si volse ancora a salutarmi con la mano inguantata.

Quella vista era abbastanza curiosa.

La promessa che miss Courtenay aveva fatta al suo «defunto-vivente» marito era stata scrupolosamente adempiuta: ella mi aveva recato il ramo d'ulivo.

Al «Layade Club» mi giunse un telegramma d'Adriana, col quale mi preveniva che sarebbe giunta a Londra il posdomani. Soggiungeva poi che quella sera stessa mi aveva spedito una lettera per posta.

Ero ansioso di vederla, per sapere il motivo della finta morte di Enrico Courtenay. La recisa dichiarazione di sua sorella, per me mi aveva completamente rassicurato. A dir il vero, non avevo prestato fede all'insinuazione della signora Henniwer, pur parendomi strano che dovesse provenire dalle labbra di una donna che si diceva amica sincera della mia Adriana.

Il giorno appresso sir Bernard venne in città per esaminare due nuovi «casi» all'ospedale.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.15 — 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 19.10.
Da Cormons M. 7.34. — O. 10.2 — O. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.10 — A. 15.32 — D. 17.7 — O. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.56.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912